



# **CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO**

UNDICESIMA LEGISLATURA

---

## **PROGETTO DI LEGGE N. 54**

---

DISEGNO DI LEGGE di iniziativa della Giunta regionale  
(DGR 10/DDL del 6 aprile 2021)

**DISCIPLINA DELLE ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE**

Presentato alla Presidenza del Consiglio il 21 aprile 2021.

## **DISCIPLINA DELLE ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE**

*Relazione:*

*La Regione Veneto con la legge regionale 27 novembre 1984, n. 58 “Disciplina degli interventi regionali in materia di protezione civile” ha legiferato in materia di protezione civile. Negli anni successivi, a seguito della necessità di adeguare la normativa alle nuove esigenze, ma anche alla continua evoluzione della normativa nazionale, il Consiglio Regionale ha approvato alcune leggi che ne hanno modificato il testo originario. Tra esse va certamente ricordata la legge regionale 16 aprile 1998, n. 17 “Modifiche della legge regionale 27 novembre 1984, n. 58” che ha apportato modifiche in conseguenza alle notevoli attività del legislatore nazionale avvenute nel periodo intercorrente.*

*Infatti oltre alla rilevante riforma avvenuta nel settore della pubblica amministrazione, lo stato con la promulgazione della legge 24 febbraio 1992, n. 225 “Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile” si è dotato di una nuova legge fondamentale di settore.*

*Una successiva rivisitazione della legislazione di settore è avvenuta con l'approvazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59” e della conseguente legge regionale 13 aprile 2001, n. 11 “conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112” che hanno ridisegnato le competenze assegnate alle varie istituzioni.*

*Di rilevante importanza sono le conseguenze della riforma del titolo V della Costituzione approvata con legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 “Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione” che, nella riscrittura dell'articolo 117 della Costituzione stabilisce che la protezione civile rientra tra le materie di legislazione concorrente, per cui “spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato”. Negli ultimi anni sono state apportate ulteriori modifiche alla legge 24 febbraio 1992, n. 225, in particolare con il decreto legge 15 maggio 2012, n. 59 recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile, volte a ricondurre l'operatività della protezione civile al nucleo originario delle competenze attribuite.*

*Infine, con l'approvazione del decreto legislativo 2 gennaio 2018 n. 1 “Codice della protezione civile” e le successive modifiche apportate con il decreto legislativo 6 febbraio 2020 n. 4, lo Stato ha definito in modo organico le nuove disposizioni nell'ambito della protezione civile, recependo la modifica costituzionale precedentemente intervenuta e individuando le componenti e le autorità di protezione civile quali elementi fondamentali di coordinamento del Servizio nazionale della protezione civile. In particolare l'articolo 11 del Codice della protezione civile individua le funzioni delle Regioni, demandando alle stesse, nell'esercizio delle potestà legislative ed amministrative, la disciplina dell'organizzazione dei sistemi di protezione civile nell'ambito dei rispettivi territori.*

*La Regione Veneto, con l'approvazione della legge regionale 24 gennaio 1992, n. 6 “provvedimenti per la prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi”, si era dotata di una normativa specifica per l'antincendio boschivo.*

*Successivamente, è stata promulgata la legge 21 novembre 2000, n. 353 “Legge-quadro in materia di incendi boschivi” che ha ridefinito la normativa in essere. Nell’ambito della protezione civile una ulteriore innovazione è avvenuta a seguito dell’approvazione la legge 7 aprile 2014 n. 56 “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni” e della successiva legge regionale 29 ottobre 2015, n. 19 “Disposizione per il riordino delle funzioni amministrative provinciali”. In base a tali norme le funzioni relative alla protezione civile, non rientrano tra le funzioni fondamentali di cui all’articolo 1, comma 85, della legge 7 aprile 2014, n. 56 attribuite alle province. La Regione Veneto, all’articolo 2 della legge regionale 25 ottobre 2015, n. 19 ha stabilito che le funzioni non fondamentali continuano ad essere svolte dalle amministrazioni provinciali e con successiva legge regionale 30 dicembre 2016 n. 30 ha ribadito all’articolo 1 che “sono comunque confermate in capo alle Province le funzioni non fondamentali in materia di pianificazione territoriale e di protezione civile”.*

*Come si evince, l’evoluzione normativa negli ultimi trent’anni è stata estremamente profonda ed importante. A fianco delle modifiche legislative sono intervenuti numerosi decreti e direttive che hanno definito nel dettaglio un sistema di protezione civile profondamente mutato rispetto a quanto era stato previsto inizialmente anche attribuendo alle regioni funzioni precedentemente non previste (p.es. il sistema regionale di allertamento svolto nell’ambito del Centro Funzionale Decentrato in conformità alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004).*

*Inoltre è cresciuto e maturato in modo rilevante il volontariato di protezione civile fino a costituire una componente fondamentale dell’intero sistema di protezione civile non solo nell’emergenza ma anche nella gestione delle attività di prevenzione, prevenzione e monitoraggio.*

*Da quanto sopra evidenziato, risulta pertanto necessario procedere alla revisione dell’attuale legislazione regionale in modo da adeguarla alle nuove normative statali e regionali e renderla maggiormente aderente alla realtà ed ai bisogni del territorio.*

*In tal senso è stato predisposto il presente disegno di legge che tende a definire in modo adeguato il Servizio Regionale di Protezione Civile quale sistema che integra tra loro le funzioni e le competenze dei soggetti, adeguatamente organizzati, che operano nel territorio.*

*In tale ambito è ricompreso anche il sistema che opera nella lotta attiva contro gli incendi boschivi, quale parte integrante del sistema di protezione civile.*

*Il testo è composto da 32 articoli suddivisi in 9 Capi di seguito descritti nei loro contenuti fondamentali.*

#### *Capo I – Disposizioni generali*

*L’articolo 1 definisce i contenuti del DDL richiamando le funzioni della Protezione Civile come individuate dal decreto legislativo 2 gennaio 2018 n. 1 “Codice della protezione civile”. Richiama inoltre le attività di antincendio boschivo quali attività rientranti nell’ambito della Protezione Civile.*

#### *Capo II – Servizio regionale della protezione civile*

*Nel Capo II vengono definite e trattate le principali strutture pubbliche che operano nel Sistema Regionale Integrato di Protezione Civile individuandone le competenze.*

*L'articolo 2 istituisce il Servizio regionale della protezione civile definendo le componenti, le strutture operative ed i soggetti concorrenti. Il Servizio Regionale costituisce sostanzialmente lo strumento che, coordinandosi con le amministrazioni decentrate dello Stato e le sue strutture operative, opera nel territorio regionale nell'ambito della Protezione Civile provvedendo alla previsione, alla prevenzione, alla gestione dei vari tipi di emergenza e alla gestione post emergenziale.*

*L'articolo 3 definisce in dettaglio le competenze della Regione confermando l'attribuzione al Presidente della Giunta Regionale la funzione di autorità di protezione civile. Riassume le principali funzioni assegnate alla e individua gli organismi e le strutture regionali di cui si avvale demandandone la loro definizione completa ad appositi provvedimenti della Giunta regionale.*

*L'articolo 4 attribuisce alle province ed alla Città Metropolitana funzioni di protezione civile prevalentemente negli ambiti della previsione e della prevenzione anche in supporto ai comuni.*

*Con l'articolo 5 vengono meglio dettagliate le competenze dei Comuni e dei Sindaci nell'ambito della previsione, prevenzione, gestione delle emergenze e comunicazione. Viene stabilito l'obbligo della dotazione di una struttura tecnico amministrativa, di un gruppo di protezione civile o, in sua assenza, dell'obbligo di convenzione con una organizzazione di volontariato. Rilevante è l'introduzione della figura del Responsabile di Protezione Civile che supporta il Sindaco nell'esercizio delle proprie competenze nell'ambito della protezione civile.*

*L'articolo 6 introduce gli Ambiti di protezione civile costituiti da Comuni aggregati mediante atto convenzionale. Vengono definiti i criteri di individuazione delle perimetrazioni degli ambiti e stabilite le funzioni ad essi afferenti.*

*A livello provinciale è prevista la costituzione di poli regionali, come definiti dall'articolo 7, che ricomprendono strutture logistiche per il deposito dei materiali e dei mezzi oltre che strutture di comando. Inoltre nel medesimo articolo vengono definite le strutture associate costituite mediante atti convenzionali tra la Regione e le province o la Città Metropolitana finalizzate alla gestione dei poli logistici e delle funzioni di protezione civile provinciali e di quelle regionali eventualmente attribuite.*

### **Capo III - Volontariato**

*Il Capo III riguarda le attribuzioni del volontariato di protezione civile.*

*In particolare, l'articolo 8, individua le organizzazioni di volontariato di protezione civile ricomprendendo anche i coordinamenti delle organizzazioni di volontariato, i gruppi istituiti dagli enti locali e dalla Regione e le forme associative degli iscritti ai collegi ed agli ordini professionali. Stabilisce inoltre l'attribuzione del ruolo di incaricato di pubblico servizio per i volontari di protezione civile che operano nell'espletamento delle loro attività.*

*L'articolo 9 riporta alcune forme di impiego delle organizzazioni di volontariato di protezione civile demandando all'ulteriore quadro normativo nazionale e regionale l'individuazione dei compiti e degli scenari di rischio in cui operano. Demanda alla Giunta regionale la definizione dei requisiti dei volontari e le attività necessarie per l'appartenenza alle organizzazioni, le specializzazioni e le qualifiche attribuibili ai volontari stessi, individuando fogge e colori delle divise ed i relativi segni distintivi, oltre alle modalità per l'effettuazione del controllo e della sorveglianza sanitaria e gli indirizzi per l'attuazione del D.Lgs. 81/2008.*

*Con l'articolo 10 viene istituito l'Elenco territoriale del volontariato di protezione civile in sostituzione dell'Albo dei Gruppi volontari di protezione civile. L'Elenco territoriale è articolato secondo le linee guida nazionali, mentre viene demandato ad un provvedimento della Giunta regionale la definizione degli aspetti di dettaglio per l'appartenenza all'Elenco.*

*L'articolo 11 istituisce le Consulte Regionali e Provinciali delle organizzazioni di volontariato di protezione civile, attribuendo alla Giunta regionale il compito di definirne la costituzione e le modalità di funzionamento.*

#### *Capo IV - Pianificazione*

*Il Capo IV tratta pianificazione di protezione civile individuando i singoli strumenti. Definisce inoltre i contenuti della pianificazione locale. Viene definita la procedura di approvazione dei piani regionali (adottato dalla Giunta ed approvato dal Consiglio).*

*I contenuti principali del Piano regionale di protezione civile sono individuati all'articolo 12 contestualmente alla individuazione della procedura per la sua approvazione.*

*Il medesimo articolo sancisce che il Piano regionale prevale sul Piano Territoriale Regionale di Coordinamento e su tutti gli altri piani di settore di competenza regionale.*

*I contenuti del Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, ai sensi della L. 353/2000, sono definiti all'articolo 13, dove sono pure individuate le procedure per la sua approvazione.*

*La Giunta regionale, in base all'articolo 14 definisce gli indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile delle province, della Città Metropolitana, degli ambiti di protezione civile e dei comuni. Definisce in particolare le procedure di approvazione dei piani dei piani provinciali, della Città Metropolitana e degli ambiti stabilendo altresì che i piani sono vincolanti per la pianificazione urbanistica degli ambiti territoriali corrispondenti limitatamente all'individuazione dei rischi ed alla definizione di indicazioni e prescrizioni in materia di assetto del territorio e di uso del suolo.*

#### *Capo V - Emergenza regionale*

*Il Capo V individua gli strumenti straordinari da utilizzare per la gestione delle emergenze e gli organi regionali di coordinamento dell'emergenza stessa.*

*L'articolo 15 stabilisce che al verificarsi di eventi emergenziali sovracomunali il Presidente della Giunta regionale possa dichiarare lo stato di emergenza regionale definendo la durata e l'estensione territoriale. In tale evenienza il Presidente della Giunta regionale, coordinandosi con il Prefetto, provvederà all'attuazione delle iniziative necessarie al superamento della crisi anche tramite l'emanazione di ordinanze in deroga alla normativa regionale.*

*Nel corso di tali eventi il Presidente della Giunta regionale può convocare l'Unità di Crisi Regionale per pianificare le azioni necessarie alla gestione ed al superamento dell'emergenza.*

*Qualora sia necessario l'utilizzo di mezzi e poteri straordinari, verranno attuate le iniziative finalizzate all'ottenimento della dichiarazione dello stato di mobilitazione nazionale o di emergenza nazionale ai sensi del Codice della protezione civile.*

*L'articolo 16 definisce i principali compiti dell'Unità di Crisi Regionale demandando alla Giunta regionale la individuazione delle modalità di funzionamento e la sua organizzazione.*

*Gli articoli 17, 18, 19 e 20 trattano gli organi di protezione civile per la gestione dell'emergenza che costituiscono il Centro Operativo Regionale:*

- *la Sala Situazioni Veneto;*
- *il Centro Funzionale Decentrato;*
- *la Sala Operativa Regionale.*

*La Colonna Mobile regionale viene trattata all'articolo 21 quale struttura operativa e modulare, intercambiabile e in grado di garantire standard strumentali e prestazionali omogenei nella gestione delle varie emergenze. La colonna mobile è articolata in colonne provinciali.*

#### *Capo VI – Formazione*

*Il Capo VI definisce gli indirizzi per la formazione.*

*L'articolo 22 assegna alla Regione ed alle province le competenze in materia di formazione di protezione civile, prevedendo attività di promozione, coordinamento e accreditamento oltre alla realizzazione di corsi di base e specialistici finalizzati alla formazione e all'aggiornamento. Viene introdotta la struttura regionale con specifiche competenze nell'ambito della formazione di protezione civile. Alla Giunta regionale, nell'ambito della formazione, viene attribuita la competenza per la definizione dei criteri per l'accreditamento dei corsi realizzati da terzi e per il riconoscimento degli attestati rilasciati in ambito lavorativo, per la definizione del percorso formativo del Responsabile di Protezione Civile e per l'incentivazione della formazione di figure del volontariato di elevata qualificazione.*

#### *Capo VII - Anti incendio boschivo*

*Il Capo VII individua l'attività del Sistema Regionale nel campo dell'anti incendio boschivo.*

*L'articolo 23, riconosce alla Giunta regionale la possibilità di affidare il servizio aereo finalizzato alla ricognizione e all'estinzione degli incendi boschivi oltre che alle altre attività di protezione civile. Inoltre, definisce gli adempimenti di competenza regionale in conformità alla L. 353/2000.*

*L'articolo individua nelle squadre della Regione e delle agenzie regionali e nelle squadre specializzate di volontari convenzionate con la Regione i soggetti addetti alle attività di spegnimento. I volontari, preparati tecnicamente dalla regione, dovranno possedere l'idoneità fisica certificata, un'età superiore a 18 anni, i dispositivi di protezione individuale e un'assicurazione contro gli infortuni.*

*Vengono infine individuate nel territorio delle strutture logistiche per il supporto operativo e formativo, denominate Centri operativi polifunzionali (C.O.P.).*

#### *Capo VIII - Interventi di sostegno*

*Il Capo VIII esamina gli interventi di sostegno al Servizio regionale ed al territorio per le attività di protezione civile e per il superamento delle emergenze*

*L'articolo 24 definisce i possibili contributi regionali al Servizio regionale di Protezione Civile. E' prevista la contribuzione finalizzata all'acquisto di mezzi e attrezzature oltre che per la realizzazione o ristrutturazione di strutture destinate*

*alle attività di protezione civile. E' riconosciuta infine la possibilità di contribuire alle spese di funzionamento dei soggetti del Servizio regionale oltre che la possibilità di cessione a titolo gratuito od in comodato di beni del patrimonio regionale.*

*L'articolo 25 definisce gli interventi regionali per il superamento dell'emergenza e per il ritorno alle condizioni normali di vita a seguito della dichiarazione di stato di emergenza. Le risorse disponibili, previo utilizzo degli eventuali stanziamenti provenienti dal Fondo Regionale, potranno essere destinate alla rimozione del pericolo, alla prevenzione ed al ripristino delle condizioni di sicurezza oltre che alla popolazione ed alle imprese gravemente danneggiate. E' consentito inoltre concorrere al finanziamento degli interventi di somma urgenza effettuati dagli Enti locali.*

*Relativamente al volontariato di protezione civile, l'articolo 26 stabilisce che la Giunta regionale contribuisce agli adempimenti nel campo della sicurezza nelle attività di protezione civile previsti dal D.Lgs. 81/2008 e dal successivo decreto attuativo. Inoltre l'articolo definisce i campi in cui la Regione può intervenire con forme contributive per il volontariato oltre a quanto già previsto dagli articoli 39 e 40 del Codice della protezione civile. Viene anche stabilita l'esenzione del pagamento della tassa automobilistica regionale per i mezzi delle organizzazioni di volontariato iscritte nell'Elenco territoriale e per quelli degli Enti Locali assegnati in via esclusiva ai gruppi o organizzazioni di volontariato di protezione civile. Infine, le associazioni di volontariato iscritte nell'Elenco territoriale vengono esentate dal pagamento dell'IRAP.*

*L'articolo 27 dispone che la Regione contribuisca alla prevenzione ad alla lotta attiva agli incendi boschivi, anche contribuendo all'acquisto di mezzi e di attrezzature e per le spese di funzionamento delle Organizzazioni di Volontariato mentre l'articolo 28 definisce i contenuti di bilancio conseguenti all'attuazione della legge.*

#### *Capo IX - Norme finali*

*L'articolo 29 assegna alla Giunta regionale la definizione ed il conferimento di riconoscimenti per i cittadini e le organizzazioni distinte nell'ambito della protezione civile mentre l'articolo 30 le pone in capo anche l'individuazione del logo della protezione civile regionale.*

*L'articolo 31 stabilisce in un anno dall'entrata in vigore della legge il tempo entro cui la Giunta regionale provvederà ad approvare le disposizioni attuative di propria competenza.*

*Stabilisce inoltre la vigenza delle attuali disposizioni fino all'approvazione dei nuovi provvedimenti per quelle materie non espressamente regolamentate dalla legge.*

*Infine l'articolo 32 prevede le abrogazioni delle Leggi Regionali superate dal presente provvedimento.*

## **DISCIPLINA DELLE ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE**

### ***CAPO I - Disposizioni generali***

#### **Art. 1 – Oggetto.**

1. La presente legge disciplina le funzioni in materia di protezione civile, come definite dal decreto legislativo 2 gennaio 2018 n. 1 “Codice della protezione civile” e successive modificazioni, di seguito denominato Codice.

2. Nell’ambito della protezione civile è ricompresa l’attività relativa al contrasto degli incendi boschivi, secondo quanto previsto dalla legge 21 novembre 2000 n. 353 “Legge-quadro in materia di incendi boschivi” e successive modificazioni.

3. La presente legge definisce, altresì, il modello organizzativo del sistema regionale della protezione civile individuando i soggetti e gli strumenti preposti all’attuazione delle attività di protezione civile in applicazione dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza organizzativa delle amministrazioni interessate.

4. La Regione del Veneto riconosce il valore e l’utilità sociale del volontariato di protezione civile e ne promuove lo sviluppo, salvaguardandone l’autonomia.

### ***CAPO II - Servizio regionale della protezione civile***

#### **Art. 2 - Struttura e finalità del Servizio regionale della protezione civile.**

1. È istituito il Servizio regionale della protezione civile, di seguito denominato Servizio regionale, che provvede alle attività di protezione civile di cui alla presente legge.

2. Sono componenti del Servizio regionale la Regione, le province, la Città metropolitana, i comuni e le loro forme associative.

3. Sono strutture operative del Servizio regionale l’ARPAV e le altre aziende regionali, le aziende sanitarie, le organizzazioni di volontariato iscritte all’Elenco di cui all’articolo 10, gli enti ed istituti di ricerca con finalità di protezione civile operanti nell’ambito del territorio regionale.

4. Alle attività del Servizio regionale concorrono previo accordo:

a) gli organi dell’amministrazione decentrata dello Stato e le altre strutture operative nazionali di cui all’articolo 13 del Codice, in conformità a quanto disposto dalla normativa vigente e nel rispetto del principio di leale collaborazione e sussidiarietà;

b) gli ordini, i collegi professionali e le rispettive federazioni regionali e ogni altro soggetto pubblico o privato, che svolgano attività nell’ambito della protezione civile, anche al fine di assicurare la pronta disponibilità di servizi, mezzi, attrezzature, strutture e personale specializzato nelle situazioni di emergenza.

5. Il Servizio regionale persegue, sul territorio regionale, le finalità indicate dall’articolo 1 del Codice.

6. Per il perseguimento delle finalità di cui al comma 5, la Regione attiva strumenti di collaborazione e coordinamento con i soggetti, pubblici e privati, che esercitano nel territorio regionale compiti anche operativi di protezione civile, con la possibilità di acquisire altresì i servizi, le forniture e le attrezzature necessarie.

7. Il Servizio regionale, mediante il coordinamento della Regione e sulla base di apposite intese, partecipa alle iniziative nazionali e internazionali in materia di protezione civile, in armonia con gli indirizzi e i piani nazionali.

### **Art. 3 - Funzioni e compiti della Regione.**

1. Il Presidente della Giunta regionale è autorità territoriale di protezione civile.

2. La Regione, al fine di assicurare lo svolgimento delle attività previste dall'articolo 2 del Codice:

a) assicura il raccordo istituzionale con gli organi e le strutture statali, operanti a livello provinciale, regionale e centrale, nelle fasi di previsione, prevenzione, gestione e superamento dell'emergenza;

b) provvede al coordinamento del volontariato di protezione civile regionale in attività di previsione, prevenzione e soccorso, favorendone l'efficienza attraverso un'adeguata formazione, la partecipazione ad attività di esercitazione e contribuendo alla dotazione di mezzi ed attrezzature;

c) promuove e gestisce la formazione e la diffusione della cultura di protezione civile nei confronti dei volontari, degli amministratori, dei tecnici e nella scuola, anche con attività pratiche di esercizio e addestramento;

d) promuove e favorisce le attività di informazione e di educazione rivolte alla popolazione sui rischi presenti sul territorio, sulle norme comportamentali da osservare, sulle misure di autoprotezione da assumere in situazioni di pericolo, al fine di sviluppare la diffusione delle conoscenze e della cultura di protezione civile;

e) favorisce la sensibilizzazione ai fattori di rischio naturali ed antropici e ai pericoli ad essi collegati, ivi compresi gli incendi boschivi e le loro cause;

f) assicura la cooperazione tecnico-operativa, anche mediante l'erogazione di contributi, nei limiti

delle risorse disponibili, per lo sviluppo delle strutture di protezione civile degli enti locali;

g) effettua studi, indagini e ricerche finalizzati alle attività di previsione, prevenzione, monitoraggio, soccorso e gestione dell'emergenza, anche mediante convenzioni con università e centri di ricerca;

h) individua, in collaborazione con le province e la Città Metropolitana, i poli regionali e le strutture

associate di protezione civile di cui all'articolo 7;

i) provvede alla pianificazione e gestione dell'emergenza in raccordo con i prefetti, enti, amministrazioni e rispettive strutture operative a carattere locale, ciascuno conformemente alle proprie competenze istituzionali, per fronteggiare gli eventi di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) e c) del Codice;

j) effettua la rilevazione, raccolta ed elaborazione dei dati relativi alla protezione civile anche

attraverso l'impiego dei dati inviati dalle province, dalla Città Metropolitane e dai prefetti;

k) provvede all'attuazione degli interventi urgenti in raccordo con il Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

l) provvede alla predisposizione ed attuazione del piano regionale di protezione civile, articolato per tipologie di rischi e predisporre il piano regionale di lotta agli incendi boschivi, assicurando la partecipazione dei cittadini al processo di elaborazione della pianificazione;

m) provvede all'ordinamento dei propri uffici ed all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle attività di protezione civile, comprese quelle relative all'antincendio boschivo.

4. La Regione, per lo svolgimento delle proprie funzioni, si avvale:

a) della commissione integrata della protezione civile regionale, che opera presso la Presidenza della Giunta regionale, con lo scopo di creare un coordinamento organico e di stretta collaborazione tra tutti gli assessorati, gli enti e le aziende regionali, gli enti locali, le istituzioni private e il mondo del volontariato che intervengono nelle attività di protezione civile esprimendosi, tra l'altro, con funzioni consultive e propositive, sul piano regionale di protezione civile;

b) della struttura regionale competente in materia di protezione civile, che opera mediante l'esercizio delle funzioni tecniche e amministrative di competenza regionale previste dalla presente legge anche in concorso con il Coordinamento Regionale Emergenza Urgenza del Sistema Sanitario Regionale e con tutte le altre strutture regionali investite di funzioni connesse alla protezione civile;

5. La Giunta regionale definisce le funzioni, la costituzione, le competenze e l'organizzazione della commissione integrata della protezione civile regionale e individua, nell'ambito della propria organizzazione, stabilendone le competenze, la struttura di cui alla lettera b) del comma 4 e gli uffici, anche decentrati sul territorio regionale, ad essa afferenti.

#### **Art. 4 - Funzioni e compiti delle province e della Città Metropolitana.**

1. Alle province e alla Città Metropolitana, in qualità di enti di area vasta, sono attribuite, ai sensi della Legge 7 aprile 2014 n. 56, "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni" e successive modificazioni, le funzioni di protezione civile relative:

a) al coordinamento del volontariato di protezione civile regionale in attività di previsione e prevenzione, favorendone l'efficienza attraverso un'adeguata formazione, la partecipazione ad attività di esercitazione e contribuendo alla dotazione di mezzi ed attrezzature;

b) alla promozione e gestione della formazione e della diffusione della cultura di protezione civile nei confronti dei volontari, degli amministratori, dei tecnici e nella scuola, anche con attività pratiche di esercizio e addestramento;

c) alla promozione e gestione delle attività di informazione e di educazione rivolte alla popolazione sui rischi presenti sul territorio, sulle norme comportamentali da osservare, sulle misure di autoprotezione da assumere in situazioni di pericolo, al fine di sviluppare la diffusione delle conoscenze e della cultura di protezione civile;

d) alla predisposizione, adozione ed aggiornamento dei piani provinciali e di ambito di protezione civile sulla base delle direttive nazionali e degli indirizzi regionali;

e) alla verifica di conformità dei piani di protezione civile comunali alle direttive nazionali e agli indirizzi regionali;

f) alla rilevazione, raccolta ed elaborazione dei dati relativi alla protezione civile di interesse provinciale, da trasmettere alla Regione;

g) alla vigilanza sulla predisposizione, da parte delle proprie strutture di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di emergenze;

h) al supporto tecnico delle strutture comunali e di ambito di protezione civile;

i) al sostegno alle attività dei comuni e degli ambiti di protezione civile dirette a fronteggiare gli eventi di cui all'articolo 7, comma 1, lettera a) del Codice.

2. Le province e la Città Metropolitana partecipano e alle strutture associate di protezione civile di cui all'articolo 7 e alla gestione dei poli regionali.

#### **Art. 5 - Funzioni e compiti dei comuni.**

1. I comuni, anche in forma associata, operano in conformità a quanto previsto dal Codice e dai relativi provvedimenti attuativi, sulla base degli indirizzi e delle linee guida regionali. Inoltre, con riferimento agli ambiti di rispettiva competenza, provvedono:

- a) al coordinamento del volontariato di protezione civile a livello comunale e di ambito di protezione civile;
- b) alla organizzazione ed attivazione dei presidi territoriali in occasione di emergenze o nella loro previsione;
- c) alla costituzione dei Centri Operativi Comunali (COC) e alla partecipazione al centro operativo d'ambito, qualora costituito, per il coordinamento degli interventi in emergenza conformemente alle pianificazioni comunale e d'ambito di protezione civile;
- d) a favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite dalle emergenze;
- e) alla rilevazione, raccolta ed elaborazione dei dati relativi alla protezione civile di interesse comunale, da trasmettere alla Regione e alla provincia o alla Città Metropolitana;
- f) a promuovere e sostenere le attività di informazione rivolte alla popolazione sui rischi presenti sul rispettivo territorio, sulle norme comportamentali da osservare e sulle misure di autoprotezione da assumere in situazioni di pericolo, anche attraverso le attività educative nelle scuole, la comunicazione e le esercitazioni, conformemente ai contenuti del piano comunale.

2. Fatto salvo quanto previsto dal Codice e dai relativi provvedimenti attuativi, il Sindaco, in qualità di autorità territoriale di protezione civile, è responsabile:

- a) dell'allertamento della popolazione sui fenomeni previsti, in atto e sulla loro evoluzione, anche sulla base delle informazioni diramate dal Centro Funzionale Decentrato (CFD) di cui all'articolo 19;
- b) della direzione e del coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e dei relativi interventi necessari, nel rispetto del coordinamento istituzionale con il Prefetto e la Regione;
- c) del Centro Operativo Comunale (COC);
- d) della richiesta, qualora non possa fronteggiare la calamità naturale o l'evento con i mezzi a disposizione del comune, sulla base del principio di sussidiarietà, dell'intervento del Prefetto e del Presidente della Regione, affinché adottino i provvedimenti di competenza in raccordo con quelli dell'autorità comunale di protezione civile.

3. Ogni comune si dota, in proprio o in forma associata con comuni soggetti ad analoghi scenari di rischio dell'ambito di protezione civile di appartenenza di cui all'articolo 6, di una struttura tecnico- amministrativa e di un gruppo comunale o sovracomunale di protezione civile o stipula una convenzione con una organizzazione di volontariato di protezione civile.

4. Per garantire l'efficacia delle attività di protezione civile in ambito territoriale regionale, il sindaco designa il responsabile di protezione civile, individuato all'interno dell'organico dell'ente, oppure presso altri enti in base ad apposite convenzioni, che lo supporta nell'esercizio delle competenze attribuite in materia di protezione civile dalla normativa vigente. A tale fine, la Giunta regionale individua le funzioni del responsabile di protezione civile, nonché i titoli e i requisiti necessari per il loro svolgimento.

#### **Art. 6 - Ambiti di protezione civile.**

1. Il territorio regionale è suddiviso in ambiti territoriali e organizzativi di protezione civile, definiti sulla base di analisi delle relazioni esistenti socio-economiche e demografiche, delle tipologie di rischi naturali ed antropici prevalenti, considerando tra l'altro la delimitazione delle zone di allerta e dei bacini idrografici, delle forme associate dei comuni e l'appartenenza alla medesima provincia e azienda sanitaria.

2. Gli ambiti di protezione civile che comprendono i comuni capoluogo di Provincia e la città di Venezia possono coincidere con i comuni stessi.

3. L'ambito di protezione civile esplica la propria funzione sulla base di una convenzione tra i comuni ad esso appartenenti che specifica il modello organizzativo e le attività da attuare in ordinario ed in emergenza.

4. L'ambito di protezione civile costituisce l'articolazione territoriale finalizzata a supportare i comuni nelle attività di protezione civile e nell'emergenza e ottimizzare le risorse disponibili.

5. Gli ambiti di protezione civile, possono, tra l'altro:

- a) organizzare gli interventi dei comuni per fronteggiare gli eventi emergenziali nei territori degli altri comuni convenzionati;
- b) monitorare anche tramite presidi territoriali le situazioni a rischio nel territorio;
- c) programmare e gestire le risorse strumentali di protezione civile;
- d) impiegare e supportare il volontariato anche attraverso l'organizzazione di coordinamenti territoriali;
- e) effettuare attività esercitative sulla base di scenari che coinvolgano almeno l'ambito interessato, operando con coordinamenti a scala di ambito;
- f) attuare la formazione di base rivolta al volontariato, agli amministratori ed ai funzionari comunali;
- g) attuare iniziative finalizzate alla diffusione della cultura di protezione civile.

6. La Giunta regionale, a seguito di condivisione con le Prefetture, le province, la Città Metropolitana ed i comuni coinvolti, definisce la delimitazione geografica e i criteri organizzativi, a cui i comuni devono attenersi per la redazione della convenzione, degli ambiti di protezione civile.

7. Il Consiglio regionale approva, su proposta della Giunta regionale, la delimitazione geografica degli ambiti di protezione civile.

#### **Art. 7 - Poli regionali e strutture associate di protezione civile.**

1. La Giunta regionale individua poli regionali di protezione civile sulla base della valutazione di fattori logistici, trasportistici, demografici, di ambito e di rischio di protezione civile e partecipa alla loro realizzazione. I poli regionali sono costituiti da strutture logistiche e di comando e ricomprendono le sedi operative di componenti e di strutture operative di protezione civile e ricoveri di mezzi ed attrezzature e della colonna mobile regionale.

2. Al fine di assicurare con efficacia l'effettivo svolgimento dell'attività di protezione civile ed ottimizzare le risorse dedicate, la Regione, le province e la Città Metropolitana possono operare attraverso strutture associate di protezione civile, costituite mediante atti convenzionali.

4. La Giunta regionale favorisce la costituzione in ogni provincia di una struttura associata che esercita le funzioni di protezione civile di competenza della provincia o della Città Metropolitana e quelle ulteriori eventualmente attribuite dalla Giunta regionale nell'ambito delle funzioni regionali. Le strutture associate di protezione civile, qualora costituite, provvedono alla gestione dei poli regionali.

### ***CAPO III - Volontariato***

#### **Art. 8 - Volontariato di protezione civile.**

1. In armonia con i principi del decreto legislativo 3 luglio 2017 n. 117 "Codice del Terzo settore" e successive modificazioni, la Regione del Veneto riconosce e valorizza il ruolo del volontariato di protezione civile, quale struttura operativa del Servizio regionale, e ne disciplina l'organizzazione e l'impiego.

2. Le organizzazioni di volontariato, individuate ai sensi del Capo V del Codice, sono iscritte presso l'apposito Elenco di cui all'articolo 10.

3. Tra le organizzazioni di volontariato di protezione civile sono ricompresi anche:

- a) i gruppi di protezione civile comunque articolati sul territorio regionale e costituiti dall'ente territorialmente competente al fine di coadiuvarlo nella propria attività di protezione civile;
- b) i coordinamenti delle organizzazioni di volontariato di protezione civile;
- c) le forme associative degli iscritti ai collegi e ordini professionali che operano nell'ambito della protezione civile.

4. I volontari di protezione civile, nell'espletamento delle loro attività, se attivati ai sensi del Codice, assumono il ruolo di incaricati di pubblico servizio.

#### **Art. 9 - Organizzazione e impiego del volontariato di protezione civile.**

1. Le organizzazioni di volontariato operano nell'ambito della protezione civile secondo gli scenari di rischio individuati dal Dipartimento nazionale della protezione civile e svolgono i compiti loro assegnati in conformità alla normativa vigente.

2. I gruppi di protezione civile possono essere impiegati, sotto la direzione operativa dell'autorità competente che ne fa richiesta, anche al di fuori del territorio di appartenenza, previa attivazione della Regione.

3. La Giunta regionale può definire specifiche convenzioni con organizzazioni di volontariato che, per dimensione, specialità o giustificati motivi, rivestano carattere strategico per l'intero Servizio regionale o per il supporto alle attività regionali di protezione civile.

4. Le organizzazioni di volontariato concorrono alla raccolta dei dati destinati all'implementazione delle informazioni contenute nelle banche dati regionali di protezione civile, alla predisposizione dei piani di protezione civile ed alla loro attuazione.

5. Le organizzazioni di volontariato svolgono attività di promozione e sviluppo della cultura della protezione civile, in particolare nelle scuole, attraverso

corsi di formazione sostenuti e certificati dalla Regione, secondo programmi formativi definiti dalla medesima.

6. La Giunta regionale stabilisce:

- a) i requisiti per l'appartenenza dei volontari alle organizzazioni di volontariato di protezione civile;
- b) le attività di informazione, formazione, addestramento e aggiornamento a cui i volontari sono tenuti a partecipare anche con riferimento alle singole specializzazioni;
- c) i colori, la foggia e le caratteristiche delle uniformi;
- d) le specializzazioni e le qualifiche di appartenenza dei volontari che consentano di individuare coloro che possano operare attivamente negli scenari delle emergenze, definendo anche i segni distintivi da applicare alle uniformi in modo da renderne immediata la loro individuazione;
- e) le modalità per l'effettuazione del controllo e della sorveglianza sanitaria dei volontari impiegati, con riferimento alle specifiche attività da svolgere, assicurata dal sistema sanitario regionale nel rispetto della normativa vigente;
- f) gli indirizzi per il rispetto delle norme stabilite dal decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro" e successive modificazioni, anche nell'espletamento dell'attività di protezione civile;
- g) le modalità di attivazione, impiego e intervento dei volontari nelle attività di protezione civile;
- h) i criteri per l'appartenenza al volontariato di protezione civile con particolare riferimento alla partecipazione attiva alle attività delle organizzazioni di volontariato;
- i) i requisiti tecnici e la formazione dei volontari con elevata qualificazione di cui all'articolo 22, comma 5.

#### **Art. 10 - Elenco territoriale del volontariato di protezione civile.**

1. È istituito l'Elenco territoriale del volontariato di protezione civile della Regione del Veneto, di seguito denominato Elenco, articolato per tipologia organizzativa e in conformità a quanto previsto dalle direttive nazionali.

2. L'Elenco sostituisce l'Albo di cui all'articolo 10 della legge regionale 27 novembre 1984, n. 58 "Disciplina degli interventi regionali in materia di protezione civile"; le organizzazioni di volontariato già iscritte a tale Albo sono iscritte d'ufficio all'Elenco.

3. L'iscrizione all'Elenco costituisce il presupposto necessario per l'impiego delle organizzazioni di volontariato da parte della Regione e degli enti locali, anche ai fini dell'applicazione dei benefici previsti dagli articoli 39 e 40 del Codice.

4. Le condizioni, le modalità per l'iscrizione, la permanenza e la cancellazione delle organizzazioni di volontariato dall'Elenco, nonché l'articolazione in tipologia organizzativa, sono disciplinate dalla Giunta regionale.

#### **Art. 11 - Consulta regionale, Consulta provinciale e Consulta della Città Metropolitana delle organizzazioni di volontariato di protezione civile.**

1. Sono istituite la Consulta regionale, le Consulte provinciali e la Consulta della Città Metropolitana delle organizzazioni di volontariato di protezione civile iscritte all'Elenco di cui all'articolo 10, quali forme di partecipazione democratica di confronto, di valutazione, di rappresentanza e di coordinamento tra le

organizzazioni di volontariato di protezione civile presenti sul territorio e le amministrazioni.

2. La Giunta regionale disciplina la costituzione delle Consulte, le modalità di nomina dei membri, la durata in carica degli stessi e i contenuti minimi del regolamento di funzionamento. La partecipazione alle sedute delle Consulte è gratuita; ai componenti delle Consulte spetta il rimborso delle spese nei limiti e con le modalità individuati dall'articolo 40 del Codice.

3. La Consulta regionale provvede alla elezione dei rappresentanti regionali nel Comitato nazionale del volontariato di protezione civile previsti dall'articolo 42 del Codice.

4. Le Consulte redigono i propri regolamenti interni entro centottanta giorni dall'insediamento. Il regolamento della Consulta regionale è approvato dalla Giunta regionale. I regolamenti delle Consulte provinciali sono approvati dal direttore della struttura regionale competente in materia di protezione civile.

#### ***CAPO IV - Pianificazione***

##### **Art. 12 - Piano regionale di protezione civile.**

1. Il Servizio regionale opera nelle attività di previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, di gestione delle emergenze e di superamento delle stesse in attuazione del Piano regionale di protezione civile, di seguito denominato Piano regionale, i cui contenuti sono definiti dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri prevista ai sensi degli articoli 15 e 18 del Codice.

2. Il Piano regionale individua tra l'altro, l'organizzazione della struttura regionale competente in materia di protezione civile e per ogni scenario di rischio, le competenze tecnico-operative, le azioni, le attività coordinate, le modalità di concorso delle diverse strutture regionali, le procedure, i mezzi nonché le risorse umane e strumentali e le relative modalità di gestione e di raccordo organizzativo tra tutti i soggetti preposti, per affrontare e fronteggiare un evento emergenziale di protezione civile, atteso in un determinato ambito territoriale, fino al superamento dell'emergenza.

3. Nel Piano regionale sono definiti gli strumenti per garantire il coordinamento delle attività del Servizio regionale e il supporto agli enti locali e per assicurare il concorso regionale alle attività necessarie a fronteggiare gli eventi emergenziali.

4. Il Piano regionale è adottato dalla Giunta regionale, previo parere della commissione di cui all'articolo 3, comma 4, lettera a) e approvato dal Consiglio regionale, sentita la Conferenza delle autonomie locali di cui alla legge regionale 25 settembre 2017, n. 31 "Istituzione del Consiglio delle autonomie locali". La Giunta regionale garantisce la partecipazione dei cittadini al processo di pianificazione, come stabilito dall'articolo 18, comma 2 del Codice.

5. Il Piano regionale può essere redatto per stralci funzionali riferiti a specifici rischi ed è aggiornato con la medesima procedura di cui al comma 4 con cadenza almeno triennale o, comunque, su proposta della commissione di cui all'articolo 3, comma 4, lettera a). La Giunta regionale è autorizzata ad apportare al Piano regionale gli adeguamenti tecnici di dettaglio che non incidono sui principi fondamentali dello stesso, qualora si rendano necessari. I protocolli operativi per la gestione di specifici scenari locali in cui è prevista anche l'azione regionale, sono approvate dalla Giunta regionale ed allegate al Piano regionale. I piani di

prevenzione per la individuazione delle opere di mitigazione dei rischi approvati dalla Giunta regionale, costituiscono parti integranti del Piano regionale.

6. Il Piano regionale prevale sul Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) e su tutti gli altri piani di settore di competenza regionale.

### **Art. 13 - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.**

1. In conformità alla legge 21 novembre 2000, n. 353 e al decreto ministeriale 20 dicembre 2001 “Linee guida relative ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi”, la Giunta regionale adotta il Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi e lo trasmette al Consiglio regionale per la successiva approvazione. Tale piano:

- a) individua le aree e i periodi a rischio di incendio boschivo;
- b) definisce le azioni vietate che possano, anche solo potenzialmente, determinare l’innescò di incendio nelle aree e nei periodi individuati;
- c) stabilisce rispetto alle azioni di cui alla lettera b), le eventuali fattispecie derogatorie da autorizzarsi, anche con prescrizioni, e i presupposti per le medesime;
- d) stabilisce l’accesso ai sistemi di previsione per la valutazione delle condizioni di pericolosità potenziale degli incendi boschivi e favorisce lo sviluppo di bollettini regionali sull’innescò e propagazione degli incendi;
- e) definisce le aree operative di intervento, ivi compresa la consistenza e la localizzazione dei mezzi, degli strumenti, delle attrezzature operative e delle risorse umane;
- f) individua le attività informative rivolte alla popolazione, in merito alle cause che determinano gli incendi e alle norme comportamentali da rispettare;
- g) specifica i divieti, le prescrizioni e le sanzioni previsti dall’articolo 10 della legge 21 novembre 2000, n. 353 individuando, nel contempo, il personale regionale che concorre alla vigilanza ed all’accertamento delle violazioni;
- h) stabilisce direttive per la organizzazione del servizio di sorveglianza e di spegnimento;
- i) individua gli strumenti per la prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi;
- l) definisce le funzioni e le modalità di coordinamento dei Centri Operativi Polifunzionali (COP), distribuiti nel territorio della Regione e costituiti da strutture logistiche regionali.

2. Il Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi è aggiornato con la medesima procedura di cui al comma 1, con cadenza almeno triennale. La Giunta regionale è autorizzata ad apportare al piano gli adeguamenti tecnici di dettaglio che non incidono sui principi fondamentali dello stesso, qualora si rendano necessari.

### **Art. 14 - Piani di protezione civile locali.**

1. La Giunta regionale definisce gli indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile delle province, della Città Metropolitana, degli ambiti di protezione civile e dei comuni, anche in forma associata, sulla base della Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri di cui agli articoli 15 e 18 del Codice.

2. Le province e la Città Metropolitana provvedono alla elaborazione della pianificazione di protezione civile provinciale e della Città Metropolitana in raccordo con la Prefettura, garantendo la partecipazione dei cittadini, secondo i

contenuti della Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri di cui agli articoli 15 e 18 del Codice e gli indirizzi per la pianificazione approvati dalla Giunta regionale.

3. I piani di cui al comma 2 sono adottati dalla provincia e dalla Città Metropolitana e sono approvati, previa verifica di conformità, dalla Giunta regionale.

4. I piani sono aggiornati con la medesima procedura di cui ai commi 2 e 3 con cadenza almeno triennale.

5. Le province e la Città Metropolitana provvedono alla elaborazione della pianificazione di protezione civile d'ambito in raccordo con le Prefetture ed i comuni appartenenti all'ambito di protezione civile, garantendo la partecipazione dei cittadini, secondo i contenuti della Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri di cui agli articoli 15 e 18 del Codice e gli indirizzi per la pianificazione approvati dalla Giunta regionale.

6. I piani di cui al comma 5 sono adottati dalla provincia e dalla Città Metropolitana e sono approvati, previa verifica di conformità, dalla Giunta regionale e formalmente recepiti dai comuni appartenenti all'ambito di protezione civile.

7. I piani sono aggiornati con la medesima procedura di cui ai commi 5 e 6 con cadenza almeno triennale.

8. I comuni, anche in forma associata, approvano i piani di protezione civile comunali o intercomunali nel rispetto della normativa vigente, sulla base di contenuti della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui agli articoli 15 e 18 del Codice e degli indirizzi regionali e li trasmettono al Prefetto, alla provincia o alla Città Metropolitana e alla Regione. La Giunta regionale definisce le modalità di accertamento e verifica di conformità dei piani alla normativa vigente e agli indirizzi regionali. La struttura regionale competente in materia di protezione civile, la provincia e la Città Metropolitana possono fornire il supporto tecnico per la redazione dei piani.

9. I piani di cui al presente articolo sono vincolanti per la redazione e l'aggiornamento della pianificazione urbanistica e territoriale comunale, provinciale e della Città Metropolitana, limitatamente all'individuazione dei rischi e alla definizione di indicazioni e prescrizioni in materia di assetto del territorio e di uso del suolo.

## ***CAPO V - Emergenza regionale***

### **Art. 15 - Stato di emergenza regionale.**

1. Al verificarsi o nell'imminenza di eventi emergenziali che per natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti, i sindaci dei comuni interessati informano immediatamente il Prefetto e il Presidente della Giunta regionale.

2. Il Presidente della Giunta regionale, al verificarsi o nell'imminenza degli eventi di cui all'articolo 7 comma 1, lettera b) del Codice, anche su richiesta dei comuni, delle province interessate o della Città metropolitana, può dichiarare lo stato di emergenza regionale, definendone durata ed estensione territoriale.

3. A seguito della dichiarazione di cui al comma 2 e nella vigenza della stessa, ovvero anche prima della dichiarazione, qualora l'eccezionalità della situazione emergenziale lo richieda in relazione al grave rischio di compromissione

dell'integrità della vita, il Presidente della Giunta regionale, ferme restando le competenze del Prefetto e coordinandosi con lo stesso:

- a) assume il coordinamento istituzionale delle attività dirette a superare lo stato di emergenza, stabilisce specifiche direttive operative da porre in essere e quantifica l'ammontare delle risorse finanziarie e strumentali necessarie;
- b) dispone la realizzazione di tutti gli interventi necessari di competenza regionale, anche tramite l'emanazione di ordinanze motivate e in deroga alla normativa regionale, nel rispetto della Costituzione e dei vincoli derivanti dall'ordinamento europeo, salve le attribuzioni spettanti ai sindaci e alle altre autorità di protezione civile;
- c) qualora la situazione lo richieda, convoca l'Unità di Crisi Regionale di cui all'articolo 16, al fine di individuare un piano d'azione generale idoneo ad impostare e coordinare le azioni da porre in essere per il contrasto e il superamento dell'emergenza, nonché per assicurare la mitigazione del pericolo o del rischio.

4. Qualora per fronteggiare l'evento emergenziale si rendano necessari mezzi e poteri straordinari, il Presidente della Giunta regionale, in coordinamento con gli organi statali di protezione civile, assume le iniziative necessarie al fine di ottenere la dichiarazione dello stato di mobilitazione del Servizio nazionale della protezione civile o dello stato di emergenza di rilievo nazionale.

5. L'attività del personale delle strutture regionali, degli enti e aziende regionali e del servizio sanitario regionale che opera in emergenza di protezione civile rientra nell'attività istituzionale della Regione, degli enti e delle aziende stesse.

#### **Art. 16 - Unità di Crisi Regionale (UCR).**

1. Al fine di coordinare le operazioni di soccorso e gli interventi delle componenti e delle strutture operative sul territorio regionale, in caso di eventi emergenziali o nella loro imminenza, il Presidente della Giunta regionale può attivare l'Unità di Crisi Regionale (UCR).

2. L'UCR è presieduta dal Presidente della Giunta regionale o da un suo delegato. Possono fare parte dell'UCR i rappresentanti delle strutture appartenenti al Servizio regionale e al Servizio nazionale della protezione civile coinvolti nella gestione dell'emergenza.

3. La Giunta regionale definisce le modalità di funzionamento dell'UCR e la sua organizzazione.

#### **Art. 17 - Organi di protezione civile.**

1. Presso la struttura regionale competente in materia di protezione civile, opera il Centro Operativo Regionale (COR) quale struttura tecnica preposta al coordinamento delle attività regionali di previsione, allertamento e gestione dell'emergenza.

2. Il COR:

- a) costituisce nodo di raccolta delle informazioni e degli elementi utili forniti dal Servizio regionale ai fini della conoscenza dell'evento per consentire l'adozione dei provvedimenti di competenza regionale, quando si verificano situazioni di pericolo o di danno nel territorio.
- b) include il centro operativo regionale per l'attività di lotta agli incendi boschivi;
- c) predispone gruppi tecnici preposti alla gestione delle operazioni di soccorso in fase di emergenza e a supporto ai comuni;

d) In caso di emergenza, opera in supporto all'UCR e dà attuazione alle indicazioni da essa definite.

3. Il COR si avvale:

- a) della Sala Situazioni Veneto (SSV);
- b) del Centro Funzionale Decentrato (CFD);
- c) della Sala Operativa Regionale (SOR).

#### **Art. 18 - Sala Situazioni Veneto (SSV).**

1. Al fine di monitorare la situazione nel territorio regionale in relazione ad eventi potenzialmente emergenziali e consentire l'immediata attivazione del Servizio regionale, è istituita presso la struttura regionale competente in materia di protezione civile la Sala Situazioni Veneto (SSV).

2. La SSV è una struttura interforze in cui può operare personale delle componenti e delle strutture operative del servizio nazionale della protezione civile con compiti di individuazione e monitoraggio e valutazione degli eventi sul territorio regionale e di raccordo e relazione tra i diversi soggetti. La Giunta regionale definisce le modalità di partecipazione dei soggetti coinvolti e approva il regolamento per il funzionamento.

#### **Art. 19 - Centro Funzionale Decentrato (CFD).**

1. Il Centro Funzionale Decentrato (CFD) è strumento fondamentale del sistema di allerta della Regione del Veneto come indicato dall'articolo 17 del Codice per la previsione, il monitoraggio e la sorveglianza delle situazioni di rischio e svolge funzioni di centro di controllo continuativo del territorio regionale attraverso la rete strumentale di monitoraggio e sorveglianza meteorologica ed idrologica.

2. Presso il CFD operano la struttura regionale competente in materia di protezione civile, la struttura tecnica regionale competente per gli aspetti idraulici ed idrogeologici e ARPAV, in qualità di azienda regionale che opera nei campi della meteorologia, idrografia, idrologia e nivologia.

#### **Art. 20 - Sala Operativa Regionale (SOR).**

1. La Sala Operativa Regionale (SOR) è luogo di collegamento funzionale del Servizio regionale e:

- a) interviene nelle fasi di preallarme, allarme ed emergenza, anche in materia di antincendio boschivo, secondo specifici protocolli operativi approvati dalla Giunta regionale;
- b) organizza le attività di supporto al territorio in caso di emergenze;
- c) cura la comunicazione preventiva e in emergenza.

2. La Giunta regionale, in collaborazione con le province e la Città Metropolitana, organizza sale operative decentrate finalizzate alla gestione delle emergenze nei territori interessati dagli eventi emergenziali di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) e c), del Codice.

#### **Art. 21 - Colonna mobile regionale.**

1. La Giunta regionale costituisce la propria dotazione permanente di attrezzature e mezzi di soccorso, nonché la colonna mobile regionale di protezione civile, al fine di fronteggiare gli eventi di cui all'articolo 7 del Codice.

2. La colonna mobile regionale di protezione civile è struttura operativa e modulare, intercambiabile con le altre colonne mobili regionali e statali, in grado di garantire standard strumentali e prestazionali omogenei nella gestione delle emergenze a livello regionale, nazionale e internazionale.

3. La colonna mobile regionale di protezione civile è articolata in colonne mobili provinciali e il suo impiego è disposto dal Presidente della Giunta, su indicazione del Dipartimento nazionale della protezione civile, per interventi al di fuori del territorio regionale e nazionale.

4. La colonna mobile regionale è costituita da funzionari pubblici, che ne assumono il coordinamento, e da volontari di protezione civile appartenenti ad organizzazioni di volontariato iscritte all'Elenco di cui all'articolo 10.

5. La Giunta regionale può stipulare specifica convenzione con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco per l'eventuale supporto logistico e funzionale per la gestione della colonna mobile regionale.

6. La custodia, la gestione, la manutenzione, l'allestimento e il rimessaggio della dotazione, nonché la costituzione e l'organizzazione della colonna mobile sono regolamentati con provvedimento della Giunta regionale.

## ***CAPO VI - Formazione***

### **Art. 22 - Formazione in materia di protezione civile.**

1. La Giunta regionale, anche con la collaborazione delle province, della Città Metropolitana e degli ambiti di protezione civile, promuove, programma, coordina e accredita corsi di base e specialistici per la formazione, l'addestramento e il periodico aggiornamento di tutti i soggetti che, a vario titolo, fanno parte del Servizio regionale.

2. Per le attività di cui al comma 1, può essere utilizzato personale regionale, personale appartenente ad altre pubbliche amministrazioni, docenti universitari o altri esperti nelle materie di insegnamento, nonché personale appartenente alle organizzazioni di volontariato.

3. La Giunta regionale definisce i criteri per il riconoscimento dei formatori, dei corsi attuati da altri soggetti e degli attestati rilasciati anche in ambito lavorativo.

4. La Giunta regionale individua per il responsabile della protezione civile di cui all'articolo 5, comma 4, uno specifico percorso formativo.

5. Al fine di garantire una migliore efficienza operativa del Servizio regionale, la Giunta regionale favorisce e incentiva la formazione di volontari di elevata qualificazione, in possesso di specifici requisiti tecnici appositamente individuati. Tali volontari sono coordinati dal responsabile della struttura regionale competente in materia di protezione civile e, ove necessario, sono posti a disposizione degli enti in occasione di eventi emergenziali.

## ***CAPO VII – Lotta agli incendi boschivi***

### **Art. 23 - Attività di previsione, prevenzione e di lotta attiva contro gli incendi boschivi.**

1. La Giunta regionale promuove e attua, sia direttamente che in coordinamento con gli altri enti competenti, le iniziative per la protezione del patrimonio boschivo e della vegetazione spontanea dal fenomeno degli incendi

boschivi, mediante la realizzazione delle iniziative e l'esecuzione degli interventi previsti nel Piano di cui all'articolo 13.

2. Ai fini delle attività di tutela del territorio, di prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, la Giunta regionale è autorizzata a reperire i mezzi, anche aerei, per la prevenzione, la ricognizione e l'estinzione degli incendi boschivi nonché per gli altri interventi nel settore della protezione civile, in conformità alla normativa vigente.

3. La Giunta regionale, nell'ambito dell'attività di previsione, provvede alla definizione dell'indice di pericolo di incendi boschivi e all'attuazione delle conseguenti misure necessarie a contrastare il pericolo stesso. A tale fine stabilisce i periodi di maggiore pericolosità d'incendio, informandone gli enti ed uffici interessati. Nei suddetti periodi sono vietati in tutti i terreni boscati, cespugli e vegetazione spontanea, ed entro la distanza di cento metri, le operazioni che possono comunque creare pericolo o possibilità di incendio; a tale fine si applicano le prescrizioni di massima e di polizia forestale vigenti.

4. La Giunta regionale assicura l'aggiornamento della banca dati statistica sul fenomeno degli incendi boschivi e provvede alla comunicazione ai comuni dei dati e delle informazioni necessarie per gli adempimenti previsti dall'articolo 10, comma 2, della legge 21 novembre 2000, n. 353.

5. Gli interventi per lo spegnimento degli incendi boschivi sono assicurati, in applicazione del Piano di cui all'articolo 13, da squadre della Regione o di agenzie regionali e da squadre specializzate di volontari appartenenti alle organizzazioni di volontariato, iscritte nell'Elenco di cui all'articolo 10 e specificamente convenzionate con la Regione per lo svolgimento di tali attività.

6. In attuazione dell'articolo 7, comma 3, della legge 21 novembre 2000, n. 353 la struttura regionale competente in materia di protezione civile, attraverso la SOR di cui all'articolo 17, comma 3, lettera c), garantisce il coordinamento delle attività regionali di antincendio boschivo con quelle statali.

7. Gli enti che provvedono alla realizzazione o alla straordinaria manutenzione degli acquedotti adiacenti ad aree boscate devono installare opportune prese d'acqua uniformate a quelle in uso nei mezzi dei vigili del fuoco al fine dell'approvvigionamento idrico dei mezzi antincendio.

8. Al fine di assicurare il supporto operativo e formativo alle attività di antincendio boschivo la struttura regionale competente in materia di protezione civile utilizza i COP di cui all'articolo 13, comma 1, lettera l).

9. La Regione riconosce le organizzazioni di volontariato di protezione civile con specializzazione in antincendio boschivo, secondo i criteri previsti dalla normativa vigente.

10. I volontari di antincendio boschivo che intervengono nelle operazioni di lotta attiva agli incendi, in conformità alla normativa vigente:

- a) sono dotati di adeguata preparazione professionale e di certificata idoneità fisica;
- b) indossano appositi dispositivi di protezione individuale;
- c) sono assicurati dall'organizzazione di appartenenza contro gli infortuni in ogni fase di intervento;
- d) hanno un'età superiore a 18 anni.

## ***Capo VIII - Interventi di sostegno***

#### **Art. 24 - Interventi per il potenziamento del Servizio regionale di protezione civile.**

1. Al fine dare attuazione al Piano regionale, nonché di sviluppare e mantenere in efficienza il Servizio regionale, fatto salvo quanto disposto dall'articolo 26 per le organizzazioni di volontariato di protezione civile, la Giunta regionale istituisce un fondo iscritto nel bilancio regionale e, nei limiti della disponibilità di bilancio, è autorizzata a:

- a) erogare contributi per l'acquisto di attrezzature e mezzi e per la realizzazione, la ristrutturazione, l'acquisto e l'allestimento di strutture finalizzate alle attività previste dalla presente legge;
- b) erogare contributi per la copertura delle spese di funzionamento dei soggetti del Servizio regionale;
- c) cedere in uso a titolo gratuito o in comodato beni appartenenti al patrimonio della Regione.

2. La Giunta regionale può concedere i benefici previsti al comma 1 anche ai soggetti concorrenti di cui all'articolo 2 comma 4, previa specifica convenzione.

3. La Giunta regionale stabilisce criteri, modalità e termini per l'erogazione dei contributi di cui al comma 1, lettere a) e b) e per la presentazione delle relative domande, tenendo conto anche dell'estensione territoriale, della popolazione residente, e dei rischi del territorio.

4. La Regione assicura adeguate risorse e la fornitura di idonei mezzi e attrezzature per lo svolgimento delle attività di protezione civile e lotta attiva agli incendi boschivi alle proprie strutture.

#### **Art. 25 - Interventi per il superamento dell'emergenza e il ritorno alle normali condizioni di vita.**

1. Allo scopo di favorire il superamento dell'emergenza e il ritorno alle normali condizioni di vita nelle zone colpite dagli eventi, la Giunta regionale, in presenza di dichiarazione di stato di emergenza regionale o nazionale, previo utilizzo delle risorse provenienti dal Fondo regionale previsto all'articolo 45 del Codice, può stanziare appositi fondi nei limiti delle disponibilità di bilancio ed eventualmente in anticipazione di trasferimenti dello Stato. Tali risorse sono impiegate per la rimozione del pericolo e la prevenzione del rischio, per il ripristino in condizioni di sicurezza delle strutture e infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico danneggiate e per altre esigenze connesse al superamento dell'emergenza.

2. Oltre a quanto previsto dal comma 1, la Giunta regionale è autorizzata, nei limiti della disponibilità di bilancio, a erogare contributi a favore della popolazione e delle imprese che siano state gravemente danneggiate dagli eventi calamitosi.

3. Per gli interventi di somma urgenza di competenza degli enti locali, la Giunta regionale, nei limiti della disponibilità di bilancio, può concedere contributi in conto capitale.

4. La Giunta regionale stabilisce criteri, modalità e termini per l'erogazione dei contributi di cui al presente articolo e per la presentazione delle relative domande.

#### **Art. 26 - Interventi a favore del volontariato di protezione civile.**

1. La Giunta regionale, nei limiti delle risorse disponibili, può disporre a favore delle organizzazioni di volontariato iscritte all'Elenco di cui all'articolo 10 contributi e finanziamenti per:

- a) gli adempimenti di cui al decreto legislativo 9 aprile 2008 n. 81 e ai relativi provvedimenti attuativi in materia di sicurezza dei volontari di protezione civile;
- b) l'acquisizione, la manutenzione e la gestione delle attrezzature e dei mezzi in dotazione alle organizzazioni stesse, nonché la realizzazione, l'acquisto, l'allestimento e la ristrutturazione di strutture finalizzate alle attività previste dalla presente legge;
- c) la formazione e la preparazione tecnica dei loro aderenti, anche in concorso con finanziamenti all'uopo stanziati da altri enti;
- d) il rimborso delle spese sostenute in occasione di interventi e attività di protezione civile, purché preventivamente autorizzati dalla Regione;
- e) la copertura delle spese di funzionamento, ivi comprese le spese assicurative per lo svolgimento di attività di protezione civile e per la responsabilità civile verso terzi.

2. La Giunta regionale, in conformità alla disciplina regionale vigente, definisce criteri e modalità al fine di esonerare dal pagamento della tassa automobilistica regionale i veicoli e i mezzi destinati esclusivamente ad attività di protezione civile:

- a) di proprietà delle organizzazioni di volontariato iscritte all'Elenco ed utilizzate esclusivamente per attività di protezione civile;
- b) di proprietà degli enti locali, assegnati in via esclusiva alle organizzazioni di protezione civile iscritti all'Elenco di cui all'articolo 10 ed utilizzate esclusivamente per attività di protezione civile.

3. La Giunta regionale, qualora ne ricorrano le condizioni, concede ai volontari impiegati nelle attività di protezione civile le garanzie e i benefici ad essi spettanti ai sensi degli articoli 39 e 40 del Codice, purché preventivamente attivati dalla medesima. I predetti benefici possono essere riconosciuti anche in caso di supporto all'attività ordinaria o straordinaria della struttura regionale competente in materia di protezione civile.

4. Fermo restando l'obbligo della presentazione della dichiarazione ai fini della determinazione dell'imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), a decorrere dal primo esercizio successivo all'entrata in vigore della presente legge sono esentate dal pagamento dell'IRAP le associazioni di volontariato iscritte all'Elenco di cui all'articolo 10.

#### **Art. 27 - Interventi a favore della lotta contro gli incendi boschivi.**

1. La Giunta regionale contribuisce, nei casi previsti dalla legge e nei limiti degli specifici stanziamenti di bilancio, agli interventi volti alla prevenzione e alla lotta attiva agli incendi boschivi, nonché alla ricostituzione dei boschi percorsi dal fuoco in conformità ai principi della legge 21 novembre 2000, n. 353.

2. La Giunta regionale è autorizzata, nei limiti delle disponibilità di bilancio, a concedere contributi destinati alle organizzazioni di volontariato di antincendio boschivo per l'acquisto di mezzi, attrezzature e forniture, nonché per le spese di funzionamento.

#### **Art. 28 - Norma finanziaria.**

1. Agli oneri correnti derivanti dall'applicazione della seguente legge quantificati in euro 895.000,00 per l'esercizio 2020 si fa fronte:

a) quanto ad euro 735.000,00 con le risorse allocate alla Missione 9 “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente” - Programma 5 “Aree protette, parchi, naturali, protezione naturalistica e forestazione” Titolo 1 “Spese correnti” del bilancio di previsione 2020-2022;

b) quanto ad euro 160.000,00 con le risorse allocate alla Missione 11 “Soccorso civile” - Programma 1 “Sistema di protezione civile” Titolo 1 “Spese correnti” del bilancio di previsione 2020-2022.

2. Agli oneri in conto capitale derivanti dall’applicazione delle seguente legge quantificati in euro 1.350.000,00 per l’esercizio 2020, si fa fronte con le risorse allocate alla Missione 11 “Soccorso civile” - Programma 1 “Sistema di protezione civile” Titolo2 “Spese in conto capitale” del bilancio di previsione 2020-2022”.

3. Alle minori entrate derivanti dall’attuazione dell’articolo 21, comma 5, quantificate in euro 41.363,00 per ciascuno degli esercizi 2020, 2021 e 2022, a valere sul Titolo 1 “Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa” - Tipologia 101 “Imposte, tasse e proventi assimilati” si fa fronte:

a) per l’esercizio 2020 riducendo di euro 10.000,00 la dotazione della Missione 11 “Soccorso civile” - Programma 1 “Sistema di protezione civile” Titolo 1 “Spese correnti” afferenti il finanziamento dell’articolo 12 della legge regionale 3 febbraio 1998, n. 3 “Provvedimento generale di rifinanziamento e di modifica di leggi regionali per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della regione (legge finanziaria 1998)” e di euro 31.363,00 la dotazione della Missione 11 “Soccorso civile” - Programma 1 “Sistema di protezione civile” Titolo 2 “Spese in conto capitale” afferenti il finanziamento dell’articolo 6 della legge regionale 8 giugno 2012, n. 19 “Norme per la sicurezza del volo nelle attività regionali di elisoccorso, di antincendio boschivo e di protezione civile” del bilancio di previsione 2020-2022;

b) per ciascuno esercizio 2021 e 2022, riducendo di euro 41.363,00 la dotazione della Missione 20 “Fondi e accantonamenti” - Programma 3 “Altri fondi” Titolo 1 Spese correnti” del bilancio di previsione 2020-2022.

4. Per gli esercizi successivi si provvede nei limiti degli stanziamenti annualmente autorizzati dalle rispettive leggi di bilancio, ai sensi di quanto disposto dall’articolo 4 della legge regionale 29 novembre 2001, n. 39 “Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione”.

## ***CAPO IX – Norme finali***

### **Art. 29 - Benemerienze.**

1. La Giunta regionale conferisce, secondo criteri e modalità da definire con apposito provvedimento, riconoscimenti per i cittadini e le organizzazioni che si sono distinti in modo straordinario nell’ambito delle attività di protezione civile.

### **Art. 30 - Logo della protezione civile regionale.**

1. La Giunta regionale individua il logo identificativo della protezione civile della Regione del Veneto definendone le modalità per l’utilizzo.

### **Art. 31 - Provvedimenti della Giunta regionale.**

1. Entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale adotta, anche in tempi differiti, i provvedimenti attuativi indicati nella stessa.

2. Fino alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto dei provvedimenti di cui al comma 1 continuano a trovare applicazione le disposizioni previgenti afferenti gli ambiti e le materie non ancora regolamentate.

### **Art. 32 - Abrogazioni.**

1. È abrogata la legge regionale 27 novembre 1984, n. 58 “Disciplina degli interventi regionali in materia di protezione civile”.

2. Sono, altresì, abrogate le leggi e disposizioni regionali di modifica e integrazione della legge di cui al comma 1, di seguito elencate:

a) comma 1 dell'articolo 12 della legge regionale 3 febbraio 1998, n. 3 “Provvedimento generale di rifinanziamento e di modifica di leggi regionali per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della regione (legge finanziaria 1998)”;

b) legge regionale 16 aprile 1998, n. 17 “Modifiche della legge regionale 27 novembre 1984, n. 58 ‘Disciplina degli interventi regionali in materia di protezione civile’”;

c) articolo 3 della legge regionale 13 settembre 2001, n. 27 “Disposizioni di riordino e semplificazione normativa – collegato alla legge finanziaria 2001”;

d) articolo 14 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 38 “Disposizioni di riordino e semplificazione normativa - collegato alla legge finanziaria 2004 in materia di navigazione a motore sui laghi, lavori pubblici, edilizia residenziale pubblica, difesa del suolo e ambiente”;

e) articolo 15 della legge regionale 18 marzo 2011, n. 7 “Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2011”;

f) comma 1 dell'articolo 16 della Legge regionale 29 dicembre 2017, n. 45 “Collegato alla legge di stabilità regionale 2018”.

3. Sono inoltre abrogate le seguenti leggi o disposizioni di leggi regionali:

a) legge regionale 24 gennaio 1992, n. 6 “Provvedimenti per la prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi”;

b) comma 1 dell'articolo 90 della legge regionale 30 dicembre 2016, n. 30 “Collegato alla legge di stabilità 2017”;

c) legge regionale 26 gennaio 1994, n. 5 “Adesione alla costituzione del centro regionale di studio e formazione per la previsione e la prevenzione in materia di protezione civile in Longarone”;

d) legge regionale 19 gennaio 2016, n. 2 “Modifica della legge regionale 26 gennaio 1994, n. 5 “Adesione alla costituzione del centro regionale di studio e formazione per la previsione e la prevenzione in materia di protezione civile in Longarone”;

e) articoli 1, 2, 3, 4 e 5 della legge regionale 30 gennaio 1997, n. 4 “Interventi a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali”;

f) articoli 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110 del Capo VIII del Titolo III, della legge regionale 13 aprile 2001, n. 11 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112”;

- g) articolo 5 della legge regionale 22 novembre 2002, n. 34 “Disposizioni in materia di tributi regionali”;
- h) articolo 25 della legge regionale 30 gennaio 2004, n. 1 “Legge finanziaria regionale per l’esercizio 2004”.



## INDICE

CAPO I - Disposizioni generali .....	7
Art. 1 – Oggetto. ....	7
CAPO II - Servizio regionale della protezione civile .....	7
Art. 2 - Struttura e finalità del Servizio regionale della protezione civile.....	7
Art. 3 - Funzioni e compiti della Regione. ....	8
Art. 4 - Funzioni e compiti delle province e della Città Metropolitana. ....	9
Art. 5 - Funzioni e compiti dei comuni.....	10
Art. 6 - Ambiti di protezione civile.....	11
Art. 7 - Poli regionali e strutture associate di protezione civile.....	11
CAPO III - Volontariato .....	12
Art. 8 - Volontariato di protezione civile.....	12
Art. 9 - Organizzazione e impiego del volontariato di protezione civile.....	12
Art. 10 - Elenco territoriale del volontariato di protezione civile.....	13
Art. 11 - Consulta regionale, Consulta provinciale e Consulta della Città Metropolitana delle organizzazioni di volontariato di protezione civile.....	13
CAPO IV - Pianificazione .....	14
Art. 12 - Piano regionale di protezione civile.....	14
Art. 13 - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.....	15
Art. 14 - Piani di protezione civile locali.....	15
CAPO V - Emergenza regionale.....	16
Art. 15 - Stato di emergenza regionale. ....	16
Art. 16 - Unità di Crisi Regionale (UCR).....	17
Art. 17 - Organi di protezione civile.....	17
Art. 18 - Sala Situazioni Veneto (SSV). ....	18
Art. 19 - Centro Funzionale Decentrato (CFD). ....	18
Art. 20 - Sala Operativa Regionale (SOR). ....	18
Art. 21 - Colonna mobile regionale. ....	18
CAPO VI - Formazione .....	19
Art. 22 - Formazione in materia di protezione civile.....	19
CAPO VII – Lotta agli incendi boschivi .....	19
Art. 23 - Attività di previsione, prevenzione e di lotta attiva contro gli incendi boschivi. ....	19
Capo VIII - Interventi di sostegno .....	20
Art. 24 - Interventi per il potenziamento del Servizio regionale di protezione civile.....	21
Art. 25 - Interventi per il superamento dell'emergenza e il ritorno alle normali condizioni di vita. ....	21
Art. 26 - Interventi a favore del volontariato di protezione civile. ....	21
Art. 27 - Interventi a favore della lotta contro gli incendi boschivi...22	
Art. 28 - Norma finanziaria.....	22
CAPO IX – Norme finali .....	23
Art. 29 - Benemerienze. ....	23

Art. 30 - Logo della protezione civile regionale.....	23
Art. 31 - Provvedimenti della Giunta regionale.....	24
Art. 32 - Abrogazioni.....	24